



Città della salute
Se vinco chiamo subito Chiamparino e il rettore e decideremo insieme dove farla: ho delle idee ma non legami a cui rendere conto



Il grattacielo
Anche se vinco come faccio a fermarlo? E poi l'idea non mi trova contrario. Cosa che accade invece per la gara sulle ferrovie

PAOLO GRISERI
MARCO TRABUCCO

COTA nel centrosinistra si dividono i leghisti in due categorie: i falchi, xenofobi e rozzi, e le colombe, presentabili «in società». Lei è considerato una colomba. Lo è?

«Non so in base a quali parametri si faccia la classificazione. A me sembra di essere una persona equilibrata, ma se c'è una cosa che tutti riconoscono alla Lega, al di là delle sfumature, del carattere delle persone, è l'unitarietà di linea politica. E sull'immigrazione la linea, della Lega e mia, è quella di Maroni: determinata nel risolvere il problema, ma equilibrata».

Lei accusa Bresso di aver sventato il Piemonte e fa l'esempio di Intesa-San Paolo diventata, a suo parere, «milanese». Come pensa di rimediare? Evero che la Lega rivendica un maggior peso politico in banche e fondazioni?

«Non è che quando uno parla di banche deve necessariamente parlare di posti, può anche parlare di politica. Io non sono interessato a infarcirle di miei amici. Si possono ridiscutere gli equilibri nella banca a livello politico, certo, e proverò a farlo, ma soprattutto mi interessa far nascere una banca del territorio, sul modello delle popolari».

Nel suo programma parla di 100 milioni di sprechi della giunta Bresso che si possono tagliare, per recuperare risorse. Come pensa di farlo?

«Nelle spese sanitarie innanzitutto e senza danneggiare i servizi: i filoni sono il capitolo dei farmaci, quello della burocrazia, gli accessi impropri agli ospedali che potrebbero essere risolti con il potenziamento della rete della sa-



Il candidato del centrodestra in redazione: «Cosa mi divide dal Pdl? Che io sono della Lega, un movimento autonomo. Però siamo e saremo un alleato affidabile»



LA CAMPAGNA DI COTA IL MORBIDO

«Sull'immigrazione c'è una sola linea: determinati nel risolvere, ma equilibrati»

rità di famiglia. Poi c'è il capitolo consulenze, dove si può tagliare molto».

Lei ha detto che della sanità si occuperà personalmente, il Pdl rivendica per sé quell'assessorato. Sono posizioni conciliabili?

«Sì, perché se faccio il presidente, non faccio anche l'assessore. Però è

chiaro che se uno fa il presidente di Regione e non si occupa della sanità, che copre otto decimi del bilancio dell'ente, è un pazzo. Ne ho parlato più volte con Ghigo, siamo del tutto d'accordo».

Sarà Moirano l'ex manager dell'Asl di Cuneo il suo assessore alla sanità, in caso di vittoria, come si

verificherà?

«Non ci ho ancora pensato».

Cosa la divide dal Pdl? «Mi divide il fatto che io sono della Lega che è un movimento autonomo con le sue caratteristiche peculiari, alleato al Pdl. Però se prendiamo tanti voti il governo è più forte perché abbiamo dimo-

strato di essere alleato affidabile».

Si sente appoggiato dal Pdl in questa campagna elettorale?

«Sì. Vado in mezzo alla gente del Pdl e sento un'accoglienza, un affetto, che non mi aspettavo. Anche i dirigenti stanno girando: Ghigo sta lavorando come non mai, si fa-

tre incontri a sera, ci sentiamo trenta volte al giorno».

Città della Salute: come e dove intendete farla?

«Ho delle idee, ma non ho legami a cui rendere conto. E se ce ne sono di trasversali ai due schieramenti, la mia elezione li farà saltare. Io per decidere penso di chiamare



Chiamparino e il rettore dell'Università, e di fare una chiacchierata con loro: poi decideremo insieme».

Il grattacielo della Regione andrà avanti anche se vincesse lei?

«Come faccio a fermarlo? Lagard d'appalto è finita: o ci sono irregolarità conclamate oppure non

puoi annullarla. Certo, quella fatta aveva parametri così stretti che le aziende piemontesi mi dicono che per loro è stato impossibile partecipare: un abito su misura, insomma. Se potessi fare una gara d'appalto più trasparente la farei. L'idea del grattacielo in sé però non mi trova pregiudizialmente con-

trario».

E gli appalti per la gestione delle ferrovie regionali?

«Ne penso molto male. Anche qui però devo vedere se ci sono anomalie. Il problema però non è mai stato gestito in questi cinque anni e così si è arrivati a questa gara, prima delle elezioni, che è come met-

tere la polvere sotto il tappeto».

Lei darebbe priorità ai piemontesi nelle liste d'attesa sanitarie, come la Lega propone in Veneto?

«La differenza è tra regolari e clandestini: nel primo caso si ha diritto al servizio sanitario regolare, nel secondo solo ad alcune cure d'emergenza. Sono

contrario però a creare un sistema sanitario parallelo che aggiri il fatto che uno è clandestino. Ci sono invece altri servizi, come le case popolari e gli asili nido, in cui è evidente che bisogna dare priorità ai nostri».

Ha mai guidato una ronda?

«Secondo voi cos'è una ronda? Ho fatto dei presi-

di, per chiedere più attenzione e sicurezza per i cittadini inermi».

Qual è il principale difetto della Bressola?

«Che vuole aver ragione a tutti i costi».

E il suo?

«Lavoro molto, sarebbe un pregio, ma forse lavoro troppo. Certe volte invece dovrei un attimo staccare».

La Tav la volete fare o no, voi della Lega?

«Ieri abbiamo firmato un patto a Genova tra le regioni del Nord: il senso è proprio quello di fare scelte comuni su queste infrastrutture. Si sono favorevoli alla Tav, la vedo anche come una apertura culturale».

Cosa farà nei suoi primi cento giorni?

«Dei cento milioni che recupereremo dagli sprechi, ne investiremo il 50 o il 75 per cento come incentivo fiscale alle aziende che assumono lavoratori in Piemonte. Poi voglio le cure odontoiatriche pagate per tutti: un terzo delle persone oggi sceglie di non curarsi i denti perché non ha soldi».

E sempre convinto che la Fiat abbia preso troppi soldi dallo Stato?

«Sì. Apprezzo però la nuova gestione della Fiat e faccio il tifo, da piemontese, come se fosse la nostra squadra. Da presidente della Regione il mio compito è di essere amico di tutti e di nessuno: e di fare in modo che i posti di lavoro rimangano sul territorio».

Avrebbe fatto un'operazione come quella di Tne con Fiat?

«No».

Quella con Pininfarina?

«Sì, perché hanno salvato dei posti di lavoro. O almeno stanno provando a farlo».

L'economia

Apprezzo la nuova gestione della Fiat e da piemontese tifo Marchionne. Su Pininfarina la Regione si è mossa bene



Le ronde

Bisogna prima intendersi su cos'è. Ho fatto dei presidi, per chiedere più attenzione e sicurezza per i cittadini inermi

